



Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza La Legge di Bilancio 2021 e lo sviluppo sostenibile



9 marzo 2021 | ore 10.30

L'Unione europea e lo sviluppo sostenibile prima della pandemia

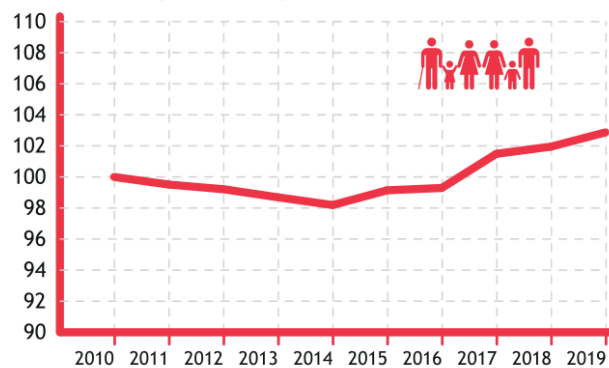
- **L'ASviS ha aggiornato al 2019 gli indicatori compositi che monitorano la situazione europea rispetto all'Agenda 2030.**
- Gli indicatori compositi elaborati dall'ASviS per misurare la dinamica dell'Unione europea e dei singoli Paesi rispetto agli SDGs, basati su oltre 70 indicatori elementari forniti dall'Eurostat, mostrano, tra il 2010 e il 2019, segni di miglioramento per dodici Obiettivi (1, 2, 3, 4, 5, 7, 8, 9, 11, 12, 13 e 16), di sensibile peggioramento per tre (10, 15 e 17), mentre per il Goal 6 la situazione appare sostanzialmente invariata. Tra il 2018 e il 2019 si segnalano miglioramenti per otto Obiettivi: 1, 5, 7, 8, 11, 12, 13, 16. Una sostanziale stabilità si rileva per gli Obiettivi 2, 3, 4, 6, 9, 10, 15 e 17, mentre non si osservano peggioramenti in alcun Goal.
- **Tra quelli che migliorano segnaliamo i Goal 3 (Salute) 4 (Istruzione) 7 (Energia)**
- **Peggioramento del Goal 10 (disuguaglianze), 15 (ecosistemi terrestri) e 17 (cooperazione)**



L'Unione europea e lo sviluppo sostenibile prima della pandemia

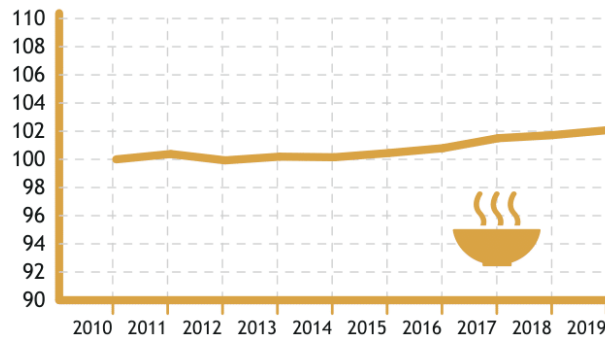
GOAL 1

Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo



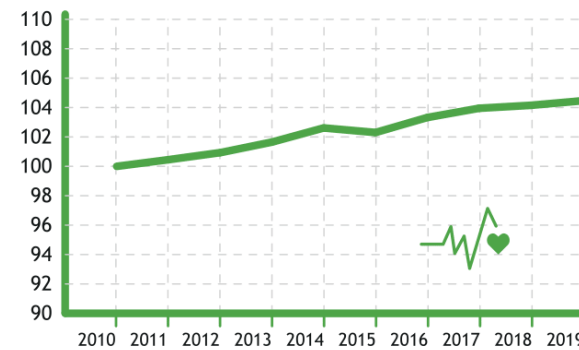
GOAL 2

Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile



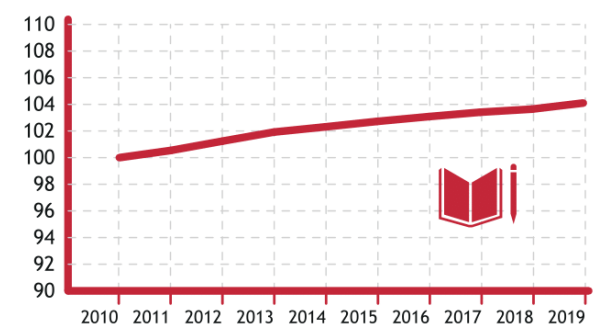
GOAL 3

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età



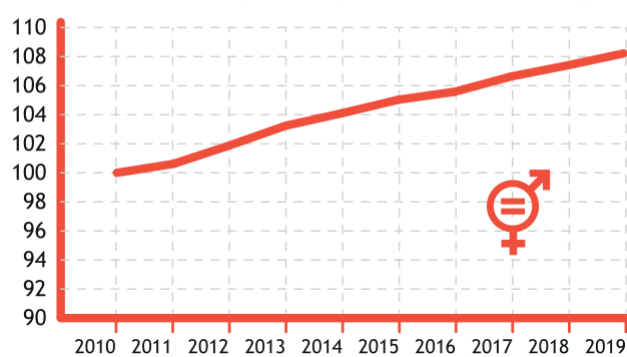
GOAL 4

Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti



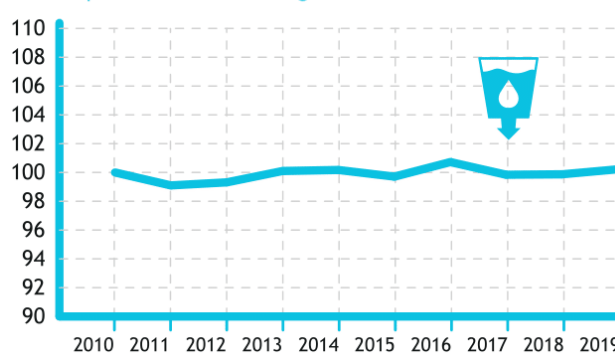
GOAL 5

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze



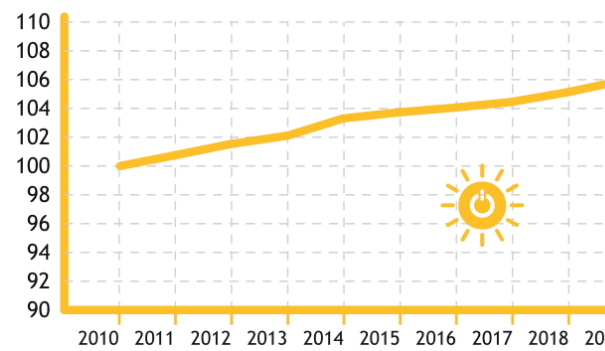
GOAL 6

Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie



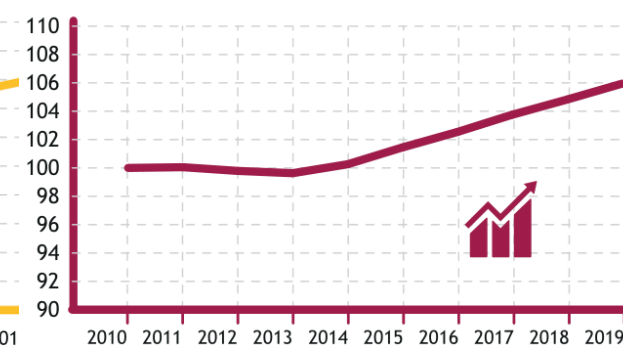
GOAL 7

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni



GOAL 8

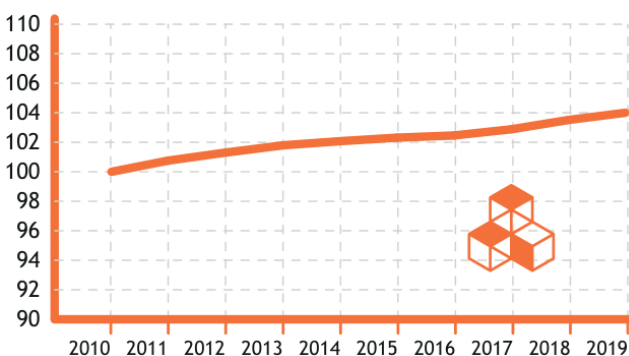
Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti



L'Unione europea e lo sviluppo sostenibile prima della pandemia

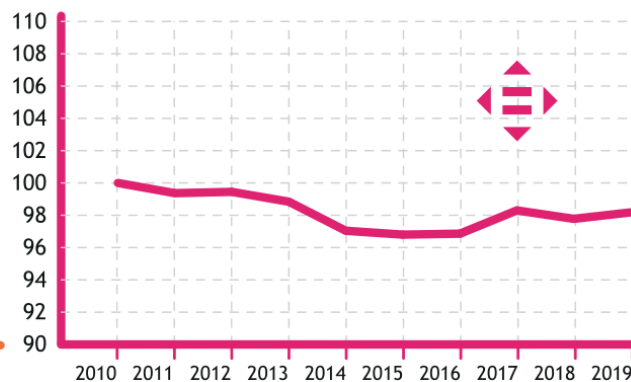
GOAL 9

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile



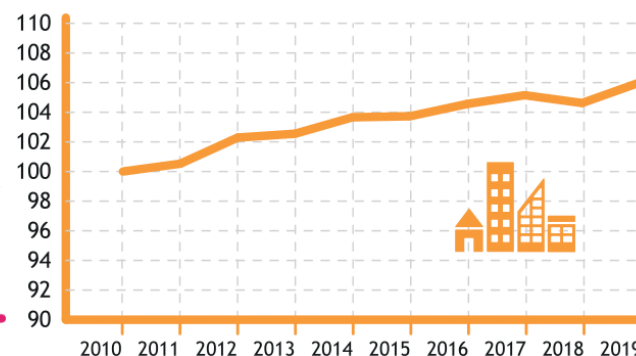
GOAL 10

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni



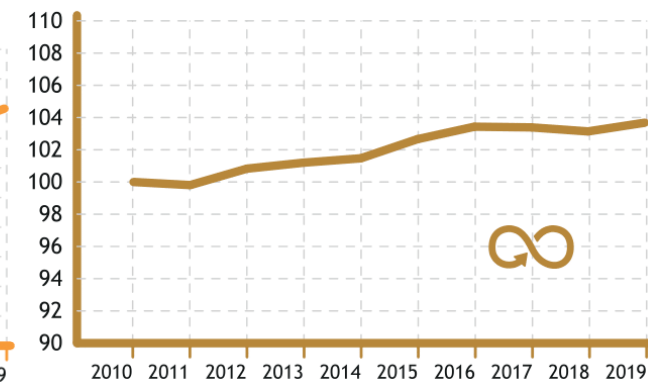
GOAL 11

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili



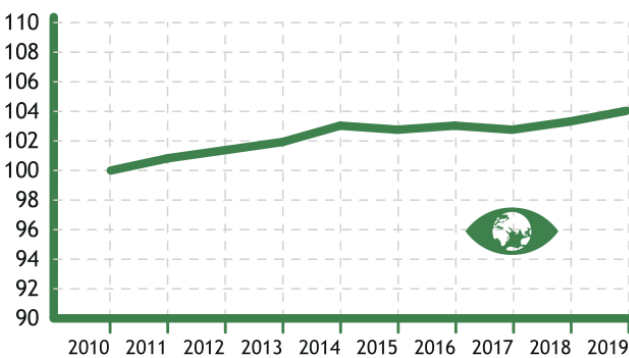
GOAL 12

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo



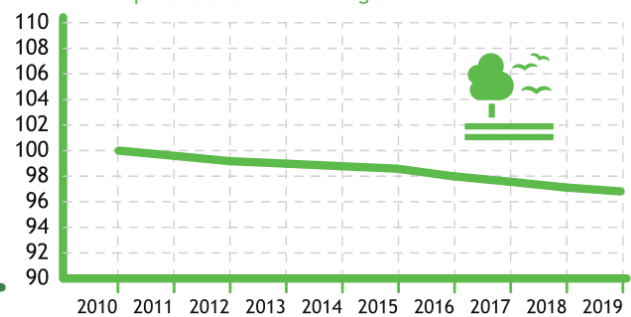
GOAL 13

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze



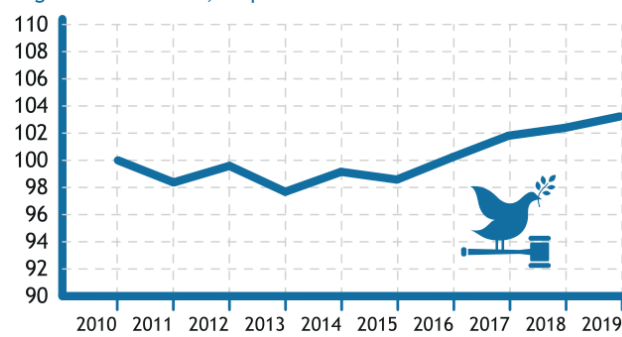
GOAL 15

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica



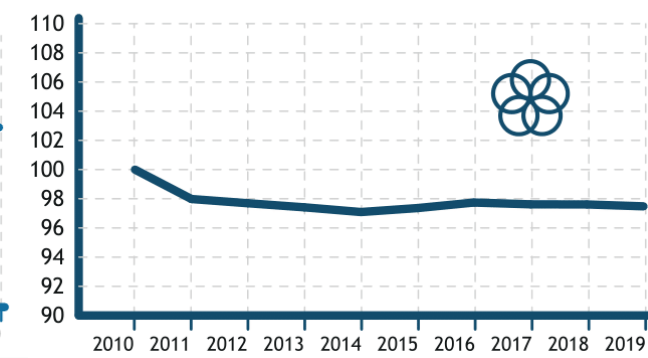
GOAL 16

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli



GOAL 17

Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile



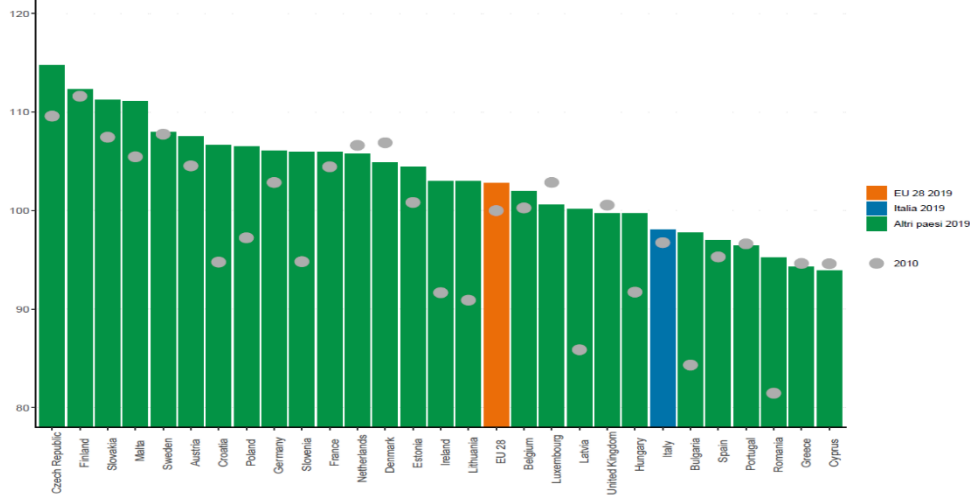
L'Unione europea e lo sviluppo sostenibile prima della pandemia

- I risultati relativi alla media europea nascondono, per gran parte degli Obiettivi, situazioni molto differenziate tra gli Stati membri.
- Per questo, è stata condotta **un'approfondita analisi delle performance relative ai 28 Paesi**, e al **posizionamento dell'Italia**, che prende in **considerazione le distanze misurate dagli indici compositi**.
- Per ogni Goal vengono presentati i grafici a barre che mostrano i diversi livelli degli indicatori compositi nel 2010 e nel 2019.
- **Ampie differenze tra i diversi stati membri per i Goal 3 (Salute) 4 (Istruzione) 10 (disuguaglianze)**

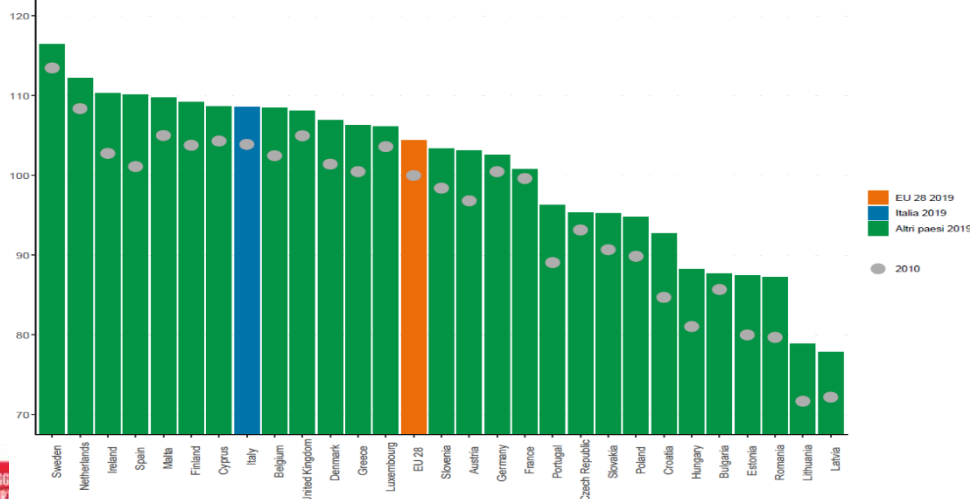


L'Unione europea e lo sviluppo sostenibile prima della pandemia

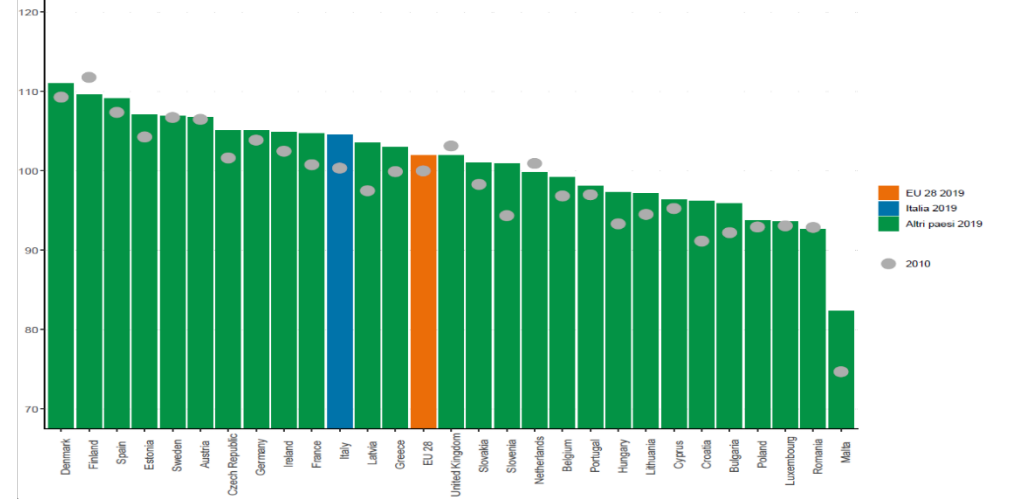
Goal 1 - Sconfiggere la povertà



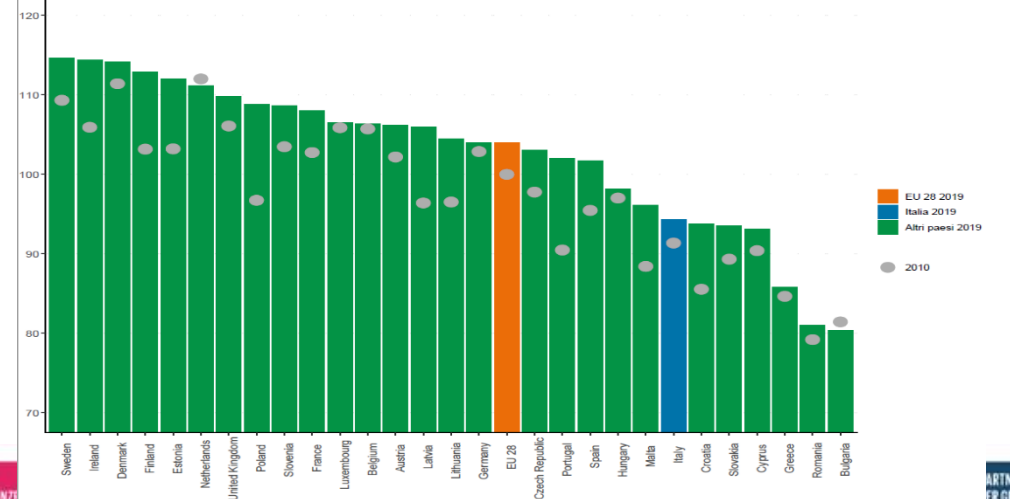
Goal 3 - Salute e benessere



Goal 2 - Sconfiggere la fame

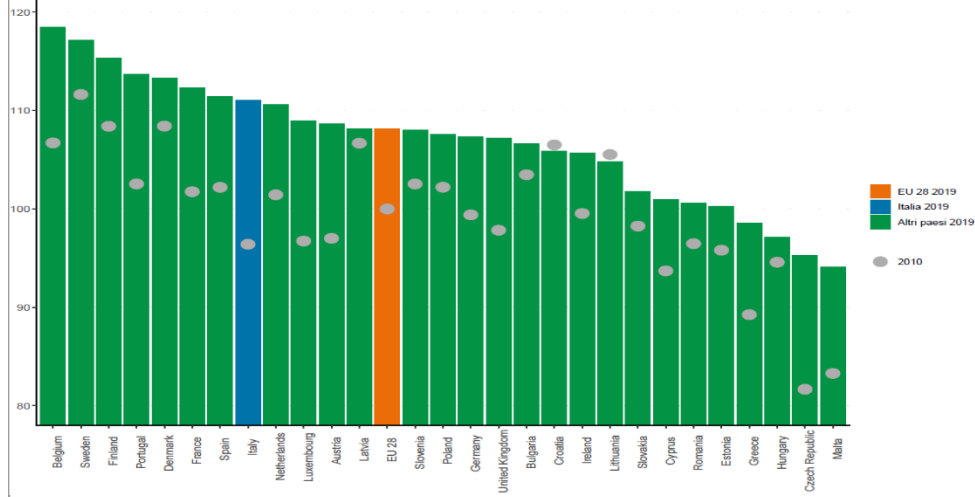


Goal 4 - Istruzione di qualità

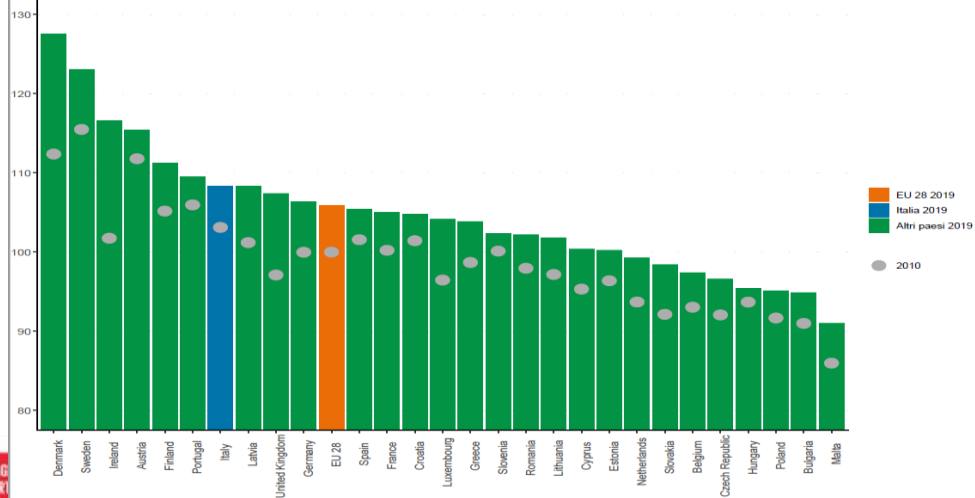


L'Unione europea e lo sviluppo sostenibile prima della pandemia

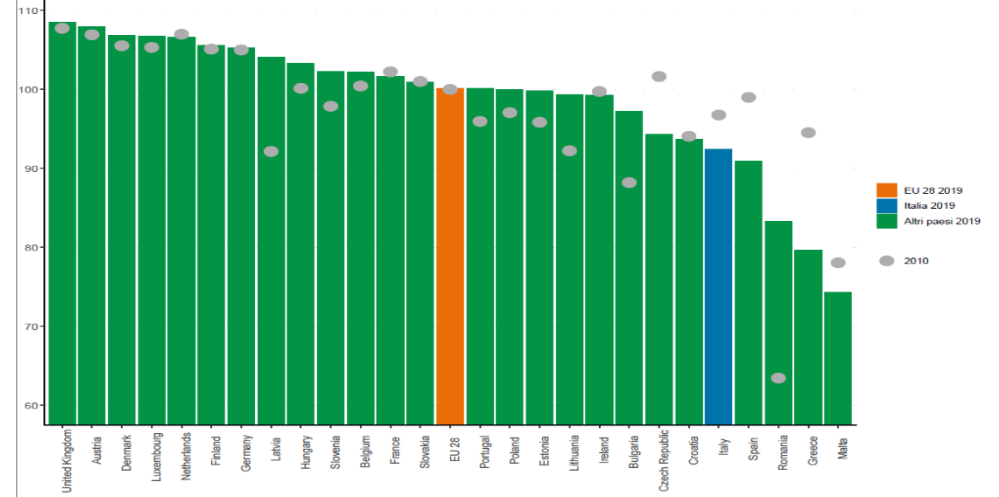
Goal 5 - Parità di genere



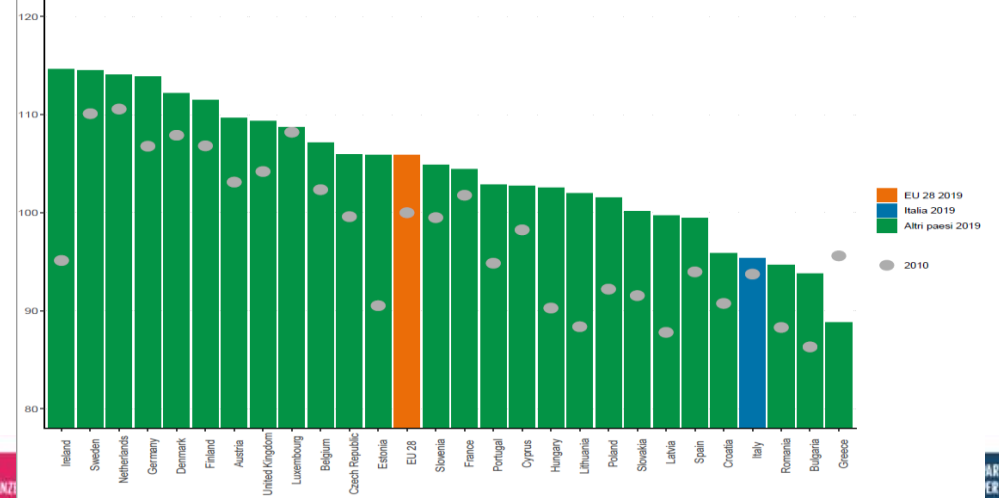
Goal 7 - Energia pulita e accessibile



Goal 6 - Acqua pulita e servizi igienico/sanitari

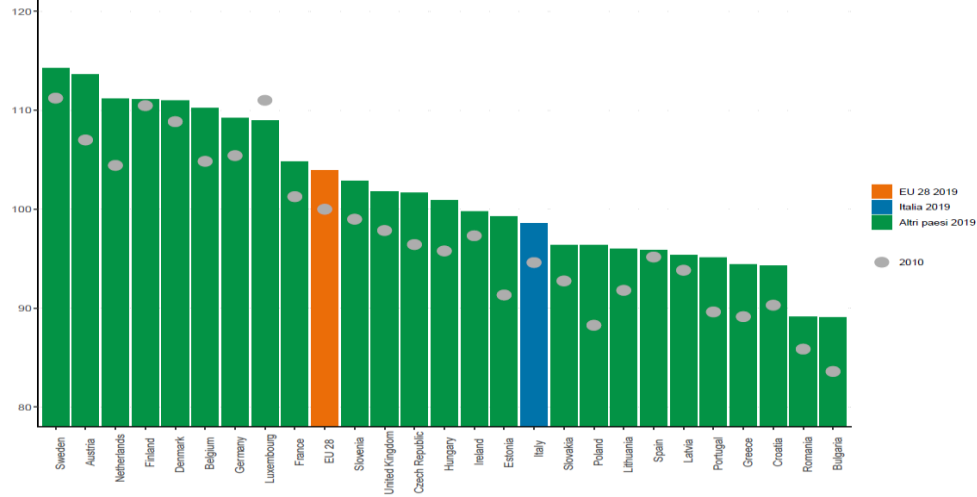


Goal 8 - Lavoro dignitoso e crescita economica

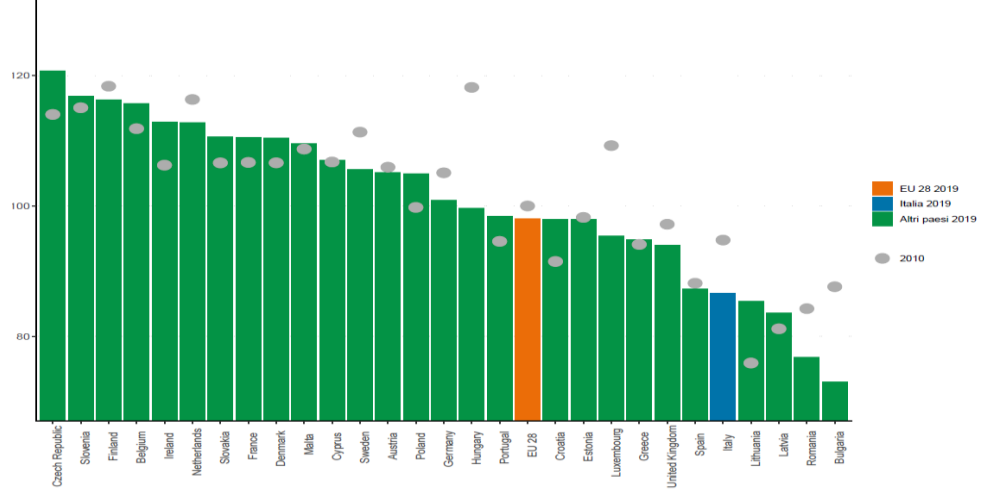


L'Unione europea e lo sviluppo sostenibile prima della pandemia

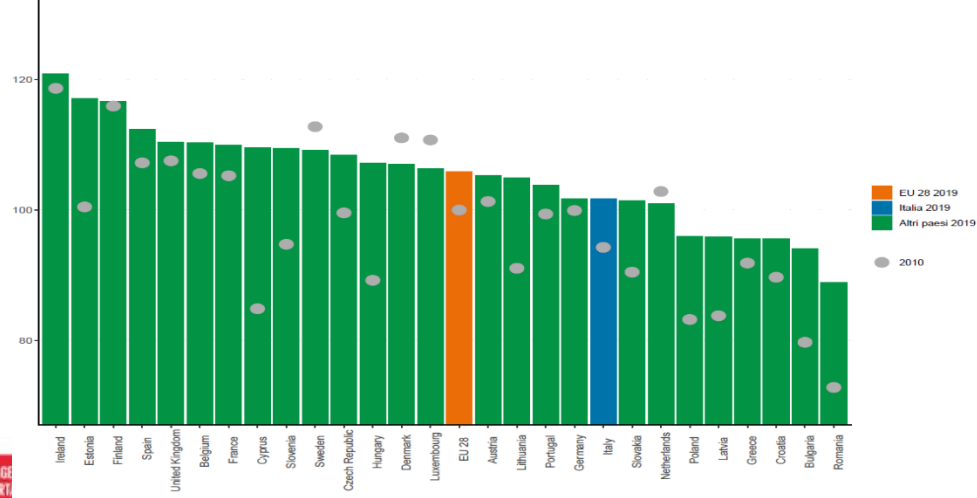
Goal 9 - Imprese, innovazione e infrastrutture



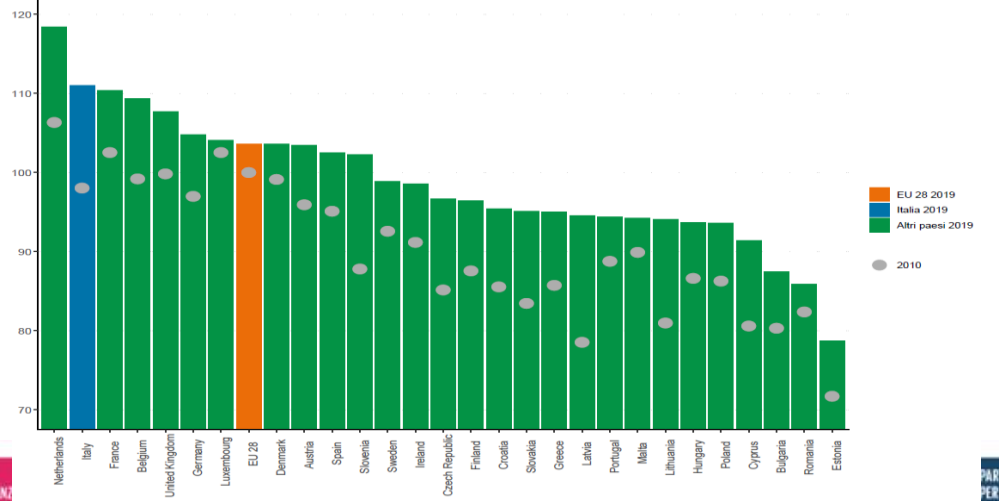
Goal 10 - Ridurre le disuguaglianze



Goal 11 - Città e comunità sostenibili

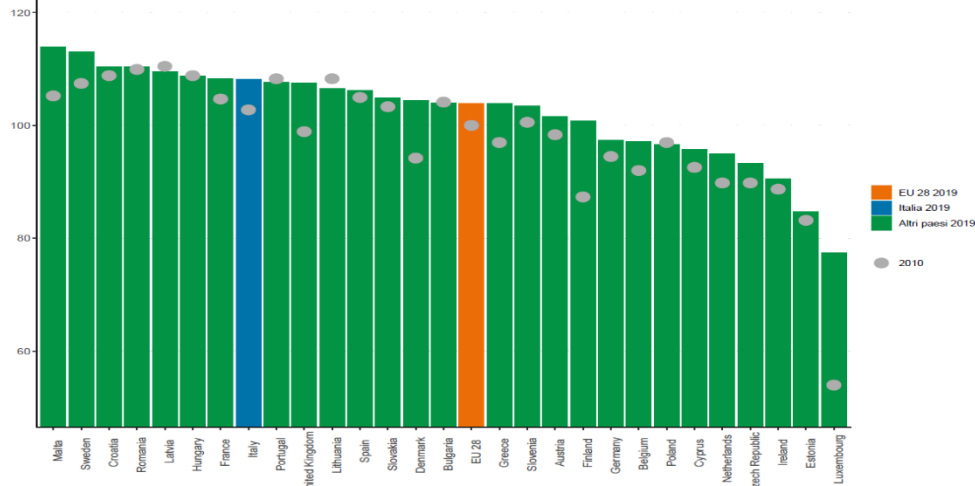


Goal 12 - Consumo e produzione responsabili

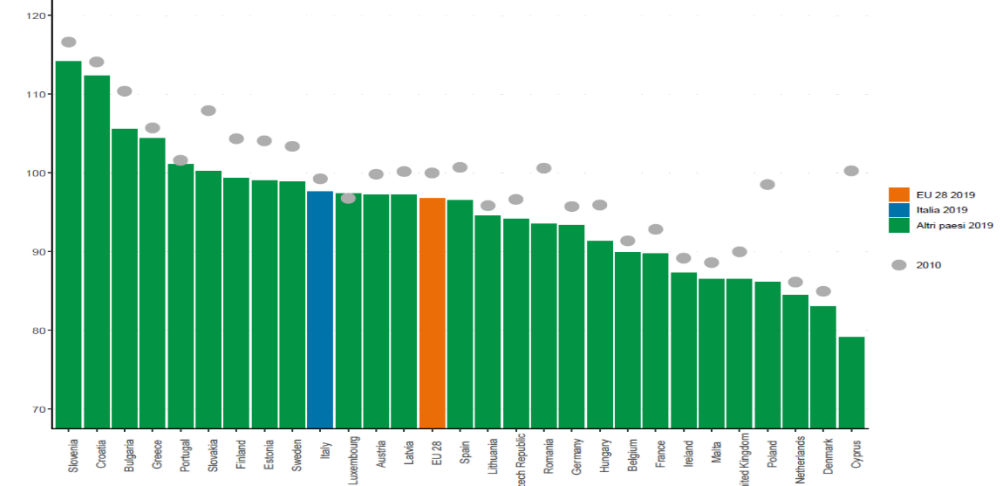


L'Unione europea e lo sviluppo sostenibile prima della pandemia

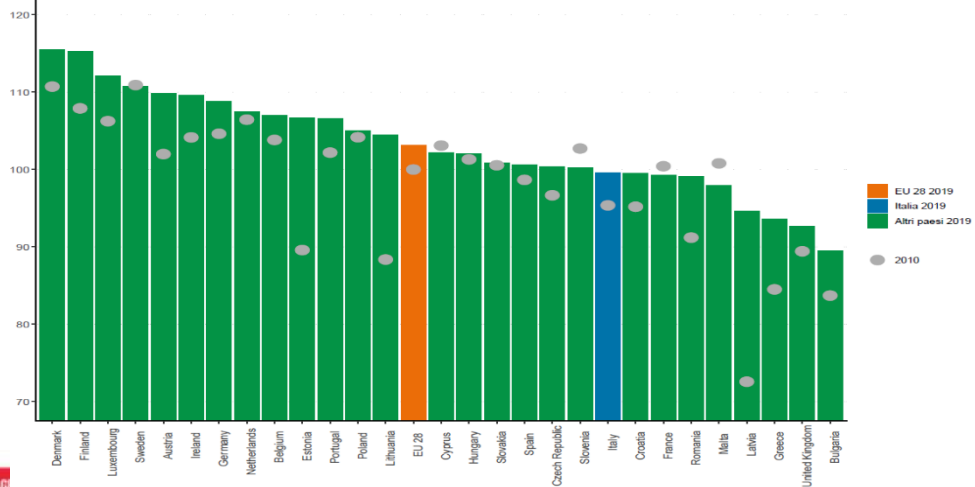
Goal 13 - Lotta contro il cambiamento climatico



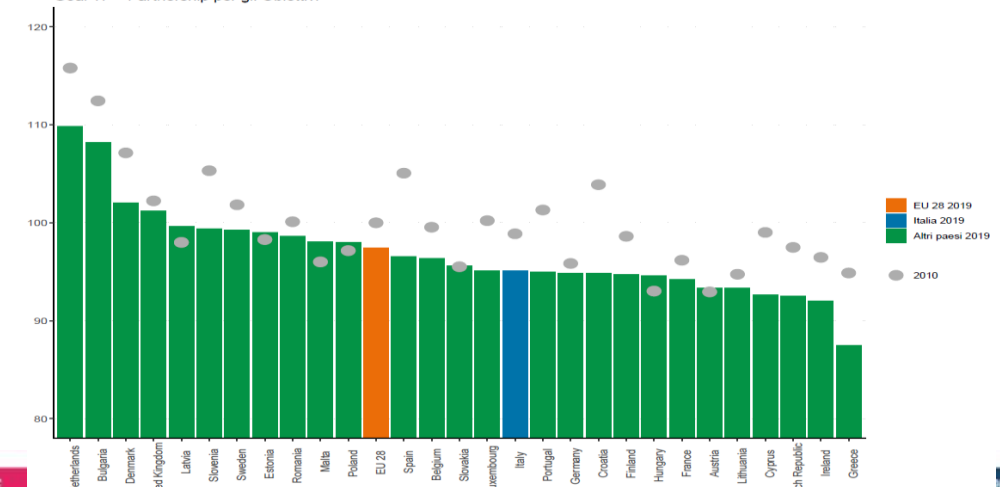
Goal 15 - Vita sulla terra



Goal 16 - Pace, giustizia e istituzioni solide



Goal 17 - Partnership per gli Obiettivi



L'Unione europea e lo sviluppo sostenibile prima della pandemia

- Per la prima volta l'ASviS presenta un'analisi della distanza dell'Unione europea da 23 Target quantitativi relativi all'Agenda 2030.
- I Target sono stati individuati tra quelli definiti dalla nuova programmazione europea, integrati con quelli selezionati nel Rapporto "I territori e gli Obiettivi di sviluppo Sostenibile", pubblicato da ASviS a dicembre 2020.
- **Andamento molto positivo** per il numero di **persone a rischio di povertà** ed esclusione sociale, per la **percentuale di laureati**, per il **tasso di occupazione**, per la **qualità dell'aria**. Se viene confermato il trend osservato l'UE raggiungerà questi target quantitativi.
- **Presentano criticità** i target quantitativi **relativi alle competenze degli studenti**, **il divario occupazionale di genere** e **alle Emissioni di CO₂**. Se viene confermato il trend osservato l'UE si allontanerà dal raggiungimento di questi target quantitativi.
- Ovviamente queste considerazioni non tengono conto dell'impatto della crisi da COVID



L'Unione europea e lo sviluppo sostenibile prima della pandemia

SDG	INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO	FONTE
Target 1.2	Entro il 2030 ridurre di 20 milioni le persone a rischio di povertà ed esclusione sociale rispetto al 2008	108,855 milioni di persone (2018)	↑	↑	Strategia Europa 2020*
Target 2.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	8,5% (2019)	↗	:	Strategia dal produttore al consumatore UE 2030
Target 3.6	Entro il 2030 dimezzare il numero di morti in incidenti stradali rispetto al 2010	23,339 migliaia di morti (2018)	↘	↑	Verso uno spazio europeo della sicurezza stradale**
Target 4.1	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% di persone con almeno un livello d'istruzione secondaria superiore (20-24 anni)	83,5% (2019)	↗	↗	Spazio europeo dell'istruzione
Target 4.1	Entro il 2030 ridurre al 15% la quota di studenti con competenze insufficienti in matematica	22,9% (2018)	↓	↘	Spazio europeo dell'istruzione
Target 4.1	Entro il 2030 ridurre al 15% la quota di studenti con competenze insufficienti in lettura	22,5% (2018)	↓	↘	Spazio europeo dell'istruzione
Target 4.1	Entro il 2030 ridurre al 15% la quota di studenti con competenze insufficienti in scienze	22,3% (2018)	↓	↓	Spazio europeo dell'istruzione
Target 4.2	Entro il 2030 raggiungere la quota del 98% di partecipazione alla scuola d'infanzia (4-5 anni)	94,8% (2018)	↗	↑	Spazio europeo dell'istruzione
Target 4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% di laureati ed altri titoli terziari (30-34 anni)	40,3% (2019)	↑	↑	Spazio europeo dell'istruzione
Target 4.4	Entro il 2025 raggiungere la quota del 70% di adulti con almeno un livello di base di competenze digitali	56,0% (2019)	↘	:	Agenda europea delle competenze

Target 5.5	Entro il 2030 eliminare il divario occupazionale di genere (20-64 anni)	11,7 punti percentuali (2019)	↓	↘	Patto europeo per la parità di genere e Agenda 2030
Target 5.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% di donne nei Parlamenti nazionali	32,1% (2019)	↗	↗	Patto europeo per la parità di genere e Agenda 2030
Target 7.2	Entro il 2030 ridurre i consumi primari lordi di energia del 32,5% (1273 MTOE)	1351,9 MTOE (2019)	↓	↑	Direttiva sull'efficienza energetica
Target 7.2	Entro il 2030 raggiungere la quota del 32% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	19,7% (2019)	↗	↑	Direttiva sulla promozione dell'uso di energia rinnovabile
Target 8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 75% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	73,1% (2019)	↑	↑	Strategia Europa 2020*
Target 9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% di incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	2,2% (2019)	↘	↗	Spazio europeo della ricerca
Target 11.6	Entro il 2030 ridurre a 20 µg/m3 la concentrazione media annua di PM10 nell'aria	20,5 µg/m3 (2019)	↑	↑	Organizzazione mondiale della sanità
Target 12.2	Entro il 2021 ridurre le emissioni medie di CO2 delle nuove vetture a meno di 95 grammi per km	119,6 CO2 per km (2018)	↘	↗	Regolamento (EU) N° 333/2014
Target 12.5	Entro il 2030 raggiungere il 60% della quota di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	47,6% (2019)	↗	↑	Direttiva (EU) 2018/851
Target 13.2	Entro il 2030 ridurre del 55% la quota di emissioni di CO2 rispetto al 1990	76,1 valore indice (2019)	↘	↓	Piano degli obiettivi climatici 2030
Target 14.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% di aree protette marine	10,7% (2019)	↑	:	Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030
Target 15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% di aree protette terrestri	18,0% (2019)	↓	:	Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030
Target 17.2	Entro il 2030 raggiungere la quota dello 0,7% del PIL destinata all' Aiuto Pubblico allo Sviluppo	0,41% (2018)	↘	↘	Consenso europeo sullo sviluppo



L'opinione pubblica italiana e lo sviluppo sostenibile

Pensando al futuro, l'ONU ha proposto alcuni Obiettivi di Sviluppo Sostenibile su scala globale da realizzare per il 2030, che siano in grado di coniugare la crescita dell'economia con la tutela dell'ambiente e un maggior benessere sociale per le persone. Lei, quanto si direbbe informato su questo programma?

(valori percentuali)

	Febbraio 2021	Gennaio 2020	Gennaio 2019	Gennaio 2017	Gennaio 2016
MOLTO+ABBASTANZA	35.6	28.2	21.2	22.2	22.8
Molto	8.8	4.7	3.9	5.4	4.4
Abbastanza	26.9	23.5	17.3	16.8	18.4
Poco	44.0	41.4	44.9	43.9	43.8
Per niente	19.9	29.4	32.7	33.2	31.8
POCO+PER NIENTE	63.9	70.7	77.6	77.1	75.6
Non sa / Non risponde	0.5	1.1	1.2	.7	1.6
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: *Atlante politico*

Fonte: *Fondazione Unipolis*



L'opinione pubblica italiana e lo sviluppo sostenibile

Frequenza della ricerca attraverso Google del termine "Agenda 2030" (ottobre 2015 – gennaio 2021)



L'opinione pubblica italiana e lo sviluppo sostenibile

Nell'ultimo anno vi è stato anche un incremento della percentuale di italiani che ritengono urgenti interventi per promuovere lo sviluppo sostenibile.

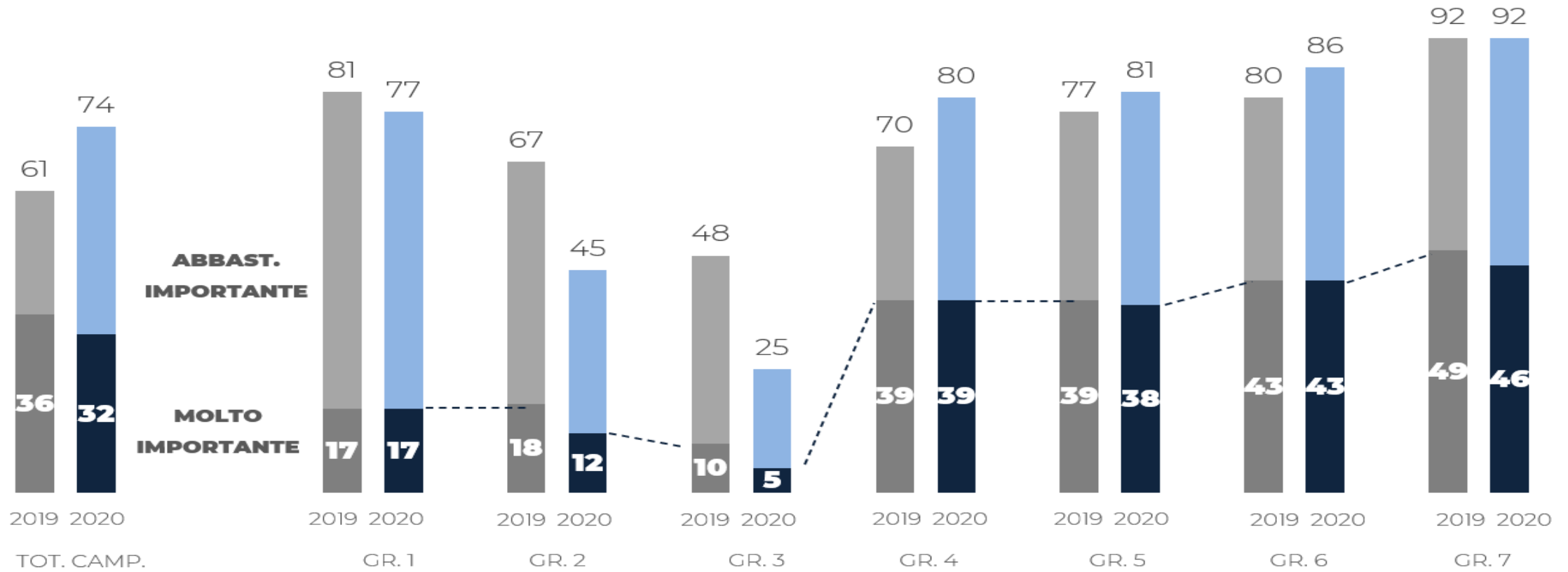
In una ricerca realizzata da **Eumetra** è stata analizzata **l'opinione degli italiani** sulla base di sette gruppi socio-economici costruiti sulla base del concetto di "**benessere**", offrendo così un livello di approfondimento maggiore:

- Gruppo 1, Gruppo 2 e Gruppo 3: la componente più vulnerabile del nostro Paese. L'insieme raggruppa sia i tradizionali segmenti dallo status medio-basso, sia buona parte delle nuove generazioni che hanno raggiunto l'età adulta negli ultimi 15- 20 anni; si tratta di un gruppo socio-economico che non gode di ottimi standard di vita e vorrebbe trovare rapidamente soluzioni per modificare il proprio status.
- Gruppo 4 e Gruppo 5: la componente "di mediazione". L'insieme raggruppa segmenti più moderati e coinvolge soprattutto le donne.
- Gruppo 6 e Gruppo 7: la parte elitaria del nostro Paese. In questo insieme si concentrano tutti coloro che detengono il potere politico ed economico.



L'opinione pubblica italiana e lo sviluppo sostenibile

Urgenza degli interventi per gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (Fonte: Eumetra)



L'analisi dell'ASviS

- L'Alleanza ha esaminato criticamente il **PNRR** adottato dal Governo il 12 gennaio 2021 alla luce dell'Agenda 2030.
- Riteniamo che gli **SDGs** rappresentino un **quadro di riferimento privilegiato** per una formazione del PNRR sistemica e coerente, già allineata al nuovo corso delle politiche europee, nella prospettiva di **orientamento al futuro del Next Generation EU**, garantendo come anche richiesto dalla Commissione europea che “le azioni a breve termine siano motivate da obiettivi a lungo termine”.
- ASviS ha anche analizzato la **Legge di Bilancio per il 2021** con lo stesso criterio adottato negli scorsi anni, per ottenere una valutazione complessiva della più recente legislazione nell’ottica di sviluppo sostenibile.
- Questa analisi vuole essere costruttiva per aiutare il Governo e il Parlamento a introdurre le necessarie migliorie e portare il Paese su **un sentiero di sviluppo sostenibile**, tenendo conto del fatto che mancano solo nove anni al 2030.



Considerazioni trasversali

- Sarebbe opportuna la definizione dello stesso Piano nell'ambito di un più ampio **Programma Nazionale di Riforma** nel quadro dell'Agenda 2030, come previsto anche dal **Semestre europeo**.
- Per fornire le necessarie indicazioni sui target da raggiungere entro la scadenza del Piano (2026) e gli indicatori da utilizzare per monitorare l'attuazione, si potrebbero usare, come fatto dall'Ue, i **Target dell'Agenda 2030**.
- Il Piano andrebbe integrato con una lista delle **riforme necessarie** con ordine di priorità e richiamo sistematico alle raccomandazioni del **Semestre europeo** 2019 e 2020.
- Sarebbe inoltre importante l'allineamento con i **nuovi target climatici europei**, lo sviluppo di obiettivi fondamentali come la **giusta transizione**, il **Piano per la garanzia giovani**, l'**Agenda europea delle competenze**, lo sviluppo di temi fondamentali come la **perdita di biodiversità**, l'**adattamento ai cambiamenti climatici**, la **riduzione dell'inquinamento**.



Considerazioni trasversali

Nella definizione finale del Piano dovrebbero essere considerate le seguenti priorità che ASviS evidenzia da diversi anni:

- definire urgentemente un programma per **recuperare i ritardi nella scadenza a fine 2020**, ormai trascorsa, **per 21 Target** relativi a diversi Obiettivi;
- creare un **ente pubblico di ricerca per gli studi sul futuro e la programmazione strategica**, per effettuare ricerche sulle prevedibili evoluzioni dei fenomeni sociali, ambientali ed economici e valutare le loro implicazioni per le politiche pubbliche;
- affidare all'Ufficio Parlamentare di Bilancio il compito di effettuare valutazioni quantitative sull'**impatto sugli SDGs dei principali documenti di programmazione e di bilancio**, in linea con l'orientamento del Semestre europeo;
- istituire una piattaforma di **consultazione permanente della società civile** per la valutazione trasversale dell'impatto dei provvedimenti legislativi sull'Agenda 2030.
- ASviS raccomanda inoltre una **riclassificazione delle Missioni del Piano seguendo lo schema tracciato dalla Commissione europea**. La sintesi delle raccomandazioni puntuali è stata raggruppata secondo questo principio per mostrarne la praticabilità.



- Serve una visione strategica e dei progetti in grado di rispondere alle **sfide climatiche** con il livello di ambizione richiesto dall'**Accordo di Parigi** e con i **nuovi target climatici europei**, in coerenza con il Green Deal.
- È necessario proiettarsi al 2030 seguendo le indicazioni della nuova **Strategia europea per la biodiversità**. Come richiesto dal Parlamento europeo a gennaio 2020 e rilanciato dall'ASviS, è necessario il ripristino degli ecosistemi degradati al 2030 in una misura almeno del 30%, per dare concretezza all'obiettivo di "progredire verso un modello di crescita rigenerativa che restituisce al Pianeta più di quanto prende", recentemente proposto dalla Commissione europea.
- Il Piano non sembra in grado di indirizzare investimenti adeguati verso la **decarbonizzazione di industria, edilizia e trasporti**. Sono positive le misure per incentivi in tema di mobilità elettrica ma mancano un piano generale per i trasporti e la logistica e un piano per la decarbonizzazione del patrimonio edilizio.
- È necessario un allineamento agli obiettivi della **Strategie Farm to Fork e Biodiversità 2030**, e un maggiore ancoraggio alla richiesta della neutralità climatica posta a livello europeo.
- È auspicabile una maggiore accelerazione della **transizione verso l'economia circolare**, oltre a riforme sistemiche per accrescere la cultura della sostenibilità dei cittadini.



- Il Piano risulta incompleto su questo importante tema. Non tratta, per esempio, il tema della **connettività dedicata in sede d'impresa**, che andrebbe a complemento delle misure vigenti Industria 4.0/Transizione 4.0, che attualmente offrono alle aziende italiane strumenti per cogliere le opportunità dell'innovazione e del digitale legate alla quarta rivoluzione industriale, con azioni orizzontali e fattori abilitanti. |
- È necessario che il tema della **trasformazione digitale** venga affrontato in maniera sistemica, prendendo a riferimento e predisponendo le azioni necessarie a rispondere a tutte le sfide indicate nella **Strategia europea per il digitale**, come riassunte nella Comunicazione della Commissione europea, «Plasmare il futuro digitale dell'Europa», del 20 febbraio 2020 e dalle più rilevanti comunicazioni collegate, come:
 - la Strategia per i dati;
 - il Libro bianco sull'intelligenza artificiale;
 - la Strategia per la cyber security;
 - le più recenti proposte di Regolamento di legge europea sui servizi digitali;
 - la Legge europea sui mercati digitali.



Crescita intelligente, sostenibile e inclusiva

- Si possono individuare nel Piano numerosi interventi apprezzabili, sebbene insufficienti per portare a termine il cambiamento necessario. Servirebbe soprattutto l'adozione di **riforme organiche**, di largo respiro, anche temporale, per riportare il Paese in una condizione di sostenibilità economica e sociale e di imboccare una ripresa decisa e resiliente dalla crisi in corso.
 - Alcuni esempi includono la riforma della **pubblica amministrazione**, la riforma della **giustizia**, una riforma **fiscale** e una riforma del **welfare**, con l'obiettivo di semplificare le procedure e di rendere il Paese più equo e socialmente sostenibile.
- In questo caso è vitale che le politiche guardino al **medio-lungo termine**, e non solo al breve.
- È indispensabile che le politiche occupazionali rispondano alle opportunità e alle sfide della transizione verde e digitale e che siano correlate all'Agenda europea per le competenze e che offrano un volano alle **nuove generazioni** e alle **donne**.
- Bisogna tenere conto dei comparti maggiormente colpiti dalla crisi da COVID, come quello della **cultura**, che potrebbe giocare un ruolo chiave nella ripresa.



Coesione sociale e territoriale

- Le misure introdotte rappresentano un primo passo necessario, ma non ancora sufficiente – in termini di risorse finanziarie, finalità di **riequilibrio territoriale**, disegno di riordino o trasformazione.
- Non sembra essere presente un piano organico e coerente per affrontare la **povertà** e le **disuguaglianze**, specie di genere, in tutte le loro dimensioni, obiettivi chiave dell'Agenda 2030.
- In particolare, se nel PNRR è positivo il riconoscimento della trasversalità dell'ottica di genere, mancano indicatori per la **Valutazione dell'Impatto di Genere** (ex ante ed ex post).
- Risultano poco adeguati gli interventi nell'ambito delle **politiche abitative pubbliche** e delle **periferie**.
- Occorre uno sguardo lungimirante e un'azione decisa a favore di una **riforma organica del welfare**, che superi l'attuale frammentazione degli strumenti esistenti e la logica dei bonus, assicurando l'**universalità delle misure di protezione sociale** e differenziando in base alle diverse e specifiche esigenze.
- In particolare andrebbero creati **strumenti d'emergenza**, da utilizzare in circostanze simili a quelle dello scorso anno: un «piano di riserva» per i momenti di crisi.



Salute e resilienza economica, sociale e istituzionale

- Non si rilevano particolari impegni innovativi rispetto al potenziamento dei servizi più carenti, a un approccio sindemico che tenga conto dell'**interazione tra malattie e contesto di vita**, all'attenzione nei confronti delle **fasce di popolazione più fragili e vulnerabili** e alla messa in campo di misure di riequilibrio in tema di determinanti sociali.
- Vi sono, invece, interventi incoraggianti per quanto riguarda il **contrasto alla violenza di genere** e le **discriminazioni**, la maggiore efficienza dell'**amministrazione giudiziaria**, il miglioramento delle condizioni di **detenzione per soggetti fragili**, la previsione di risorse aggiuntive per la **rigenerazione dei beni confiscati** e per i Comuni, i cui organi sono stati sciolti per infiltrazione mafiosa.
- Le misure in tema di **contrasto a odio e reati online** sono deboli e il tema della tracciabilità dei ristori alle imprese è poco presidiato, anche per quanto riguarda il contrasto al reato di usura.
- Emerge inoltre l'assenza di un **orizzonte internazionale** e la mancata allocazione di risorse per la cooperazione internazionale.



Politiche per la prossima generazione

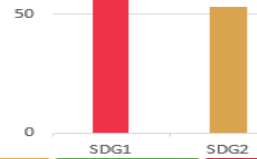
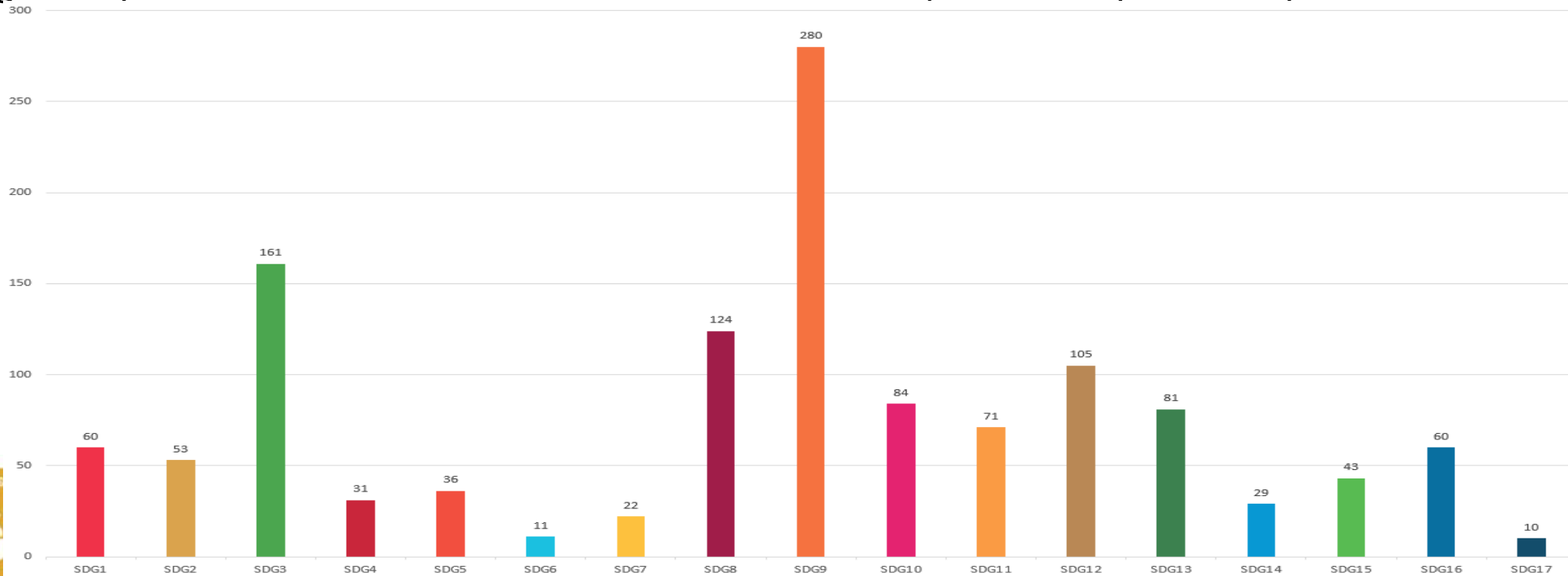


- Sarebbe fondamentale la creazione di un pilastro nel PNRR interamente dedicato alle **politiche giovanili**, per rispondere alla sfida lanciata dal Next Generation EU.
- Bisogna rimarcare l'assenza di misure sufficientemente incisive per favorire l'occupazione giovanile, in particolare delle **donne** e al **Sud**, per implementare **Garanzia giovani**, l'**Agenda europea delle competenze** e il **Piano d'azione per l'istruzione digitale**. Bisogna ricordare che l'Italia ha uno dei livelli di **giovani NEET** (che non studiano, lavorano o si formano) più alti d'Europa.
- Servirebbero, maggiori investimenti nell'**istruzione**, ricerca e inserimento nel **mondo del lavoro**, incentivando azioni concrete a favore dell'**imprenditorialità femminile**.



L'analisi della Legge di Bilancio

- L'Alleanza, come già fatto negli anni precedenti, ha classificato i **commi della Legge di Bilancio secondo i 17 Obiettivi e 169 Target** dell'Agenda 2030.
- L'analisi dell'Alleanza è pertanto attuale e propedeutica alla stesura sia dei numerosi decreti attuativi richiesti per l'implementazione della legislazione, che per la preparazione della legislazione futura.
- Di seguito è presentata la distribuzione numerica dei commi (alcuni dei quali sono presenti in diversi Goal):



L'analisi della Legge di Bilancio



- Contrariamente allo scorso anno, vi sono meno **misure di ampio respiro**, con un prevedibile focus su provvedimenti per fare fronte alla crisi.
- Complessivamente, nonostante siano presenti diversi interventi positivi, per la maggioranza dei casi sono carenti di risorse, o non sono collocati in un quadro di ampio respiro, e non costituiscono uno sforzo adeguato a raggiungere gli Obiettivi fissati al 2030, o quelli già superati al 2020.
- L'Alleanza raccomanda quindi di affrontare la legislazione futura prestando attenzione al **quadro d'insieme** delle norme, alle **priorità strategiche di medio-lungo termine**, operando in una **logica integrata**.
- L'efficacia dei singoli provvedimenti inoltre dipenderà dalla **rapidità di esecuzione** e dal contenuto dei **decreti attuativi**, su cui ASviS raccomanda il massimo impegno.
- L'Alleanza, come di consueto, seguirà da vicino l'evoluzione della legislazione, una valutazione aggiornata in occasione del Rapporto annuale.



Spunti di riflessione

- In coda al documento ASviS ha incluso una **tabella di raffronto tra le proposte avanzate nel Rapporto annuale e il PNRR**, esprimendo una valutazione sintetica con dei colori, accompagnati da commenti più dettagliati
- ASviS ha anche incluso un **compendio degli atti principali dell'UE** rilevanti per la predisposizione del PNRR, che il Governo dovrebbe tenere a mente per finalizzare il Piano.

PNRR - vers. 11.1.21			Rapporto ASviS 2020			
	MISSIONE 1 - Componenti 1.X - Interventi 1.X.x.x Investimenti 1.x.x.x	Importi tot. NGEU	Conformità sì/no	Asse delle proposte	Valutazione R/G/V	Commento
1	DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ E CULTURA	46,30				In linea con quanto espresso a p.144 del Rapporto. Almeno il 20% della spesa del PNRR deve essere destinato alla transizione digitale, cioè alla trasformazione digitale dei settori economici o sociali (compresa la pubblica amministrazione, la giustizia, il sistema sanitario e i servizi pubblici), allo scopo di migliorare non solo la competitività, ma anche la resilienza, l'agilità e la sicurezza delle aziende e degli attori pubblici, garantendo al contempo l'inclusività. Non tutte le spese della Missione sono destinate alla digitalizzazione, ma esistono interventi delle altre Missioni destinati alla digitalizzazione. Una valutazione del livello di corrispondenza richiede una vista complessiva delle Missioni.
1.1	Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella P.A.	11,75	sì			In linea con quanto espresso a p. 147 del Rapporto. L'intervento è in linea con una delle 7 azioni della Commissione Europea (COM/2020/575 final): modernizzare (Modernise) - digitalizzare la pubblica amministrazione e i servizi pubblici, compresi i sistemi giudiziari e sanitari, garantendo entro il 2025 la fornitura di un'identità digitale europea (e-ID) e che le pubbliche amministrazioni forniscano servizi digitali interoperabili, personalizzati e di facile utilizzo. Da valutare la congruità del contributo.
1.1.1	Digitalizzazione della PA	7,95	sì	Economia circolare, innovazione e lavoro		In linea con quanto espresso a p.162 del Rapporto: "Si suggerisce di promuovere e incentivare l'uso di sistemi e piattaforme innovative per rilevare ed elaborare i dati al fine di poter usufruire di indicazioni "intelligenti" su come agire (Decision Support Systems). L'utilizzo dei relativi database dovrebbe avere un approccio multisettoriale e multilivello in modo da garantire l'accesso a più portatori d'interesse, dai decisori politici alle istituzioni regionali e locali, specialmente quelle di ricerca, dal settore pubblico a quello privato. I dati sarebbero utili a favorire la trasformazione digitale e sostenibile di vari settori e processi produttivi, quali Agri-Food, Farming 4.0, Logistica integrata, Sicurezza, Sanità elettronica, ecc."



Alcune proposte «trasformative»

In conclusione, ricordiamo alcune delle **proposte «trasformative»** dell'Alleanza:

- Inserimento in **Costituzione** del principio di sviluppo sostenibile;
- Un atto di indirizzo da parte del Presidente del Consiglio ai ministri che citi la loro **responsabilità per il conseguimento degli SDGs e dei relativi Target**, come fatto nella Commissione Ue;
- La revisione dei contenuti del D.lgs. n. 254/2016 sulla **rendicontazione non finanziaria**, allargando l'obbligo alle imprese di media dimensione;
- Una **legge annuale sullo sviluppo sostenibile**, destinata a introdurre modifiche di carattere ordinamentale con un'ottica sistemica, da approvare entro giugno;
- Un piano di **informazione sullo sviluppo sostenibile** diretto all'intera popolazione



Il documento di analisi è disponibile sul sito www.asvis.it

Le attività dell'Alleanza proseguiranno con altri appuntamenti per monitorare il progresso dell'Agenda 2030 nel nostro Paese e nel mondo.

In particolare, il **26 marzo** ASviS parteciperà con una tavola rotonda al **Global Festival of Action delle Nazioni Unite**; seguiranno eventi online nel formato «**ASviS live**» e poi in autunno la **quinta edizione del Festival dello Sviluppo Sostenibile**.

